

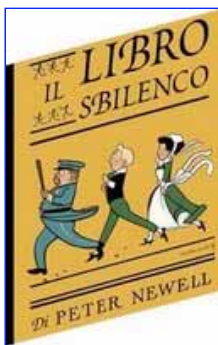
La Botte di Diogene – blog filosofico

« [IL MORSO DI ZARATHUSTRA](#)

[60 ANNI DI COSTITUZIONE – La lotta di classe, l'eguaglianza, la libertà](#) »

DISCUSSIONI SBILENCHE

Di md



Ieri durante un incontro con dei ragazzi di quinta elementare, ho presentato un libro dell'editore [Orecchio Acerbo](#) intitolato *Il libro sbilenco*. Prima però di rivelarne il contenuto, ho chiesto loro di immaginarlo. Ne è nata una discussione semifilosofica e semiseria sull'opposizione dritto/storto che è durata per ben mezz'ora. Come si possa discutere per tutto questo tempo, con venti ragazzini, di una parola del genere rimane per me misterioso – e, appunto, piuttosto sbilenco. Sta di fatto che si è cominciato col parlare di corpi, di espressioni, di figure, di spazio, per poi finire con le azioni, l'ondeggiare della mente, e perfino la schizofrenia: “io sono sbilenco – ha esclamato un ragazzino – perché sono ora in un modo e subito dopo in un altro”. Evidentemente la percezione dell'ortopedia antropologica, etica e sociale e della sua trasgressione è ben chiara nei suoi termini concettuali fin dalla più giovane età – attenzione, non solo in termini pratici ma anche astratti e teorici.

Tant'è vero che mostrare lo splendido “silent book” *L'albero* di Iela Mari sull'alternanza delle stagioni ha generato l'esibizione di fronte a me del procedimento logico di **induzione**, se è vero che nel giro di pochi minuti dai termini empirici e naturalistici, i miei teneri uditori sono disinvoltamente passati ad utilizzare concetti come “ciclo”, “processo”, “infinito”, “ciclicità di nascita e morte”, e simili.

Ma non è finita. Se ancora qualcuno può avere dei dubbi, subito dopo, nel presentare un altro libro bislacco sempre di Orecchio Acerbo intitolato *Niente*, una storia divertente sulla vacuità della pubblicità, i fanciulli hanno bellamente glissato sullo specifico e, temerari, si sono lanciati nel cercare di definire quel concetto tanto strano e a sua volta sbilenco che è il **nulla**: qualcuno ha provato ad immaginare il vuoto, l'invisibile, il tutto che sparisce, e così via. Il niente non c'è eppure c'è, dato che se ne parla: paradossoso quantomai strano. E si sono così resi conto che nelle espressioni che utilizzano ogni giorno il niente c'è eccome, anzi pullula. “Che cosa hai fatto oggi a scuola?” si sentono chiedere di solito dai genitori, e la risposta è sempre la stessa: “Ma... niente!”. Appunto.

(Il booktrailer del “Libro sbilenco” è su [youtube](#))

Share this: [StumbleUpon](#) [Digg](#) [Reddit](#)

Questo post è stato pubblicato il venerdì 28 marzo 2008 alle 11:55 am ed è archiviato in [FILOSOFIA CON I BAMBINI](#), [PAIDEIA](#). Segui i